



ASPIRANTADO SALESIANO  
"JUAN PONCE DE LEÓN"

10 Poniente 1711

Puebla, Pue.

12 Dicembre 1962

Carissimi Confratelli:

Con profonda pena vi comunico la morte del confratello

## Coad. Esqueda Calderón Francesco

morto a Puebla (Messico) martedì 27 giugno u.s. a 58 anni di età e 40 di professione.

Abbiamo tante volte sentito dire che il coadiutore salesiano é una figura geniale uscita dalla mente eletta e dal cuore apostolico e sacerdotale di Don Bosco. Nella non molto lunga vita di questo nostro coadiutore possiamo costatare quanto sia vera questa affermazione. **Cuore di Apostolo, religioso pio e osservante, Salesiano umile, amante del lavoro e della Congregazione fino alla totale immolazione di se stesso**; ecco delineata in poche parole, senza esagerazione di sorta, la sua figura di fedele figlio di Don Bosco.

Rimasto dalla infanzia orfano di padre e madre, li trovó in Maria Ausiliatrice e Don Bosco nel nostro collegio di Santa Julia, il primo focolare salesiano nel Messico, dove entró ancora piccolo. Terminato il corso elementare passó alla sezione-artigiani, imparando il mestiere del sarto. La vita di pietá e di famiglia caratteristica del nostro spirito, l'esempio di superiori veramente salesiani fra cui il compianto Mons. Piani, allora Ispettore, che quotidianamente si trovava presente alla ricreazione fra i giovani e a cui il nostro Esqueda affermava essere debitore della sua vocazione a coadiutore, lo indussero a far domanda di essere ammesso al



noviziato. Il 5 febbraio 1922 fece, giovanissimo, la sua prima professione e venne subito inviato al nostro collegio di Guadalajara come maestro e assistente. Nonostante essere gli allievi artigiani suoi coetanei, alcuni anche maggiori, seppe farsi amare e rispettare. Contentissimo nel suo primo campo di lavoro, l'obbedienza gli chiese il sacrificio, alla fine dello stesso anno, del cambio alla città di Puebla, che doveva essere il campo beneficato dal suo zelo veramente salesiano fino alla morte. Gli uberrimi frutti del suo apostolato furono il premio di quel primo sacrificio nascosto e generoso che noi conosciamo da una lettera al suo Maestro di Noviziato.

Capo-laboratorio e assistente ebbe nuovamente allievi anche più anziani di lui; ma il suo carattere gioviale e benevolo, la sua prudenza, che doveva essere una delle note caratteristiche della sua vita, e, anzitutto, la sua pietà gli fecero vincere lodevolmente quelle prove imprescindibili dell'apostolato salesiano.

Il suo spirito di responsabilità, oggi purtroppo non frequente; la sua dedizione al lavoro; il suo ascendente fra gli allievi e la sua rara abilità nel disbrigo di quanto gli si affidava fecero sì che alla morte di un altro gran confratello, benemerito della nostra casa di Puebla, il Sig. Francesco Liberti, fosse scelto per sostituirlo come capo ed incaricato di tutta la sezione-artigiani allora in pieno sviluppo, coi laboratori di meccanici, falegnami, tipografi, legatori, sarti e calzolai. Era il tempo della persecuzione, specialmente contro i collegi e le scuole cattoliche, suscitata allora dal Presidente Cárdenas, ed anche il nostro fiorente collegio di Puebla cadde purtroppo sotto la furia persecutoria nei primi mesi del 1936. Ancora oggi il maestoso edificio si trova in possesso del Governo, adibito a scuola pubblica.

Cacciati i salesiani dalla loro casa dovettero rifugiarsi in una piccola casa affittata per attendere una chiesa pubblica offerta loro dal santo arcivescovo Mons. Pietro Vera e Zuria, nostro grande amico.

In quel critico frangente l'abilità, zelo e prudenza del nostro Esqueda seppe evitare, o almeno lenire, molti colpi, riuscendo a salvare alcuni mobili e macchine, molti non ancora totalmente pagati.

Senza casa e senza cortili, lo zelo del nostro confratello seppe trovare nuovo campo di lavoro organizzando l'Oratorio Festivo, ramingo, allo stile del primo di Don Bosco e, come questo, diventò fiorentissimo.

All'Oratorio si aggiunse poi una piccola scuola per ragazzi poveri di un borgo operaio, diventata poi l'Istituto "**Trinidad Sánchez Santos**" che da circa 20 anni accoglie centinaia e centinaia di giovani di condizione piuttosto povera e operaia.

Attualmente ne conta con un migliaio circa che frequentano la scuola elementare a la media e che, per la loro condizione economica, non potrebbero trovare altrove l'istruzione e la educazione cristiana che li farà cittadini coscienti e buoni cristiani. L'umile scuoletta, incominciata in poveri locali affittati, è diventata un grandioso edificio innalzato, mattone a mattone, coi sacrifici occulti, le umiliazioni e il lavoro perseverante di questo straordinario coadiutore; però l'edificio materiale è soltanto il simbolo del grandioso lavoro spirituale fatto da questo gran salesiano a favore delle anime.



Avviata già questa prima scuola venne inviato a lavorare in un'altra borgata ferroviaria della città, spiritualmente trascurata da molto. Incredibili furono gli sforzi per metterla su, organizzarla e attirare all'oratorio e alla chiesa i giovani e i loro parenti; ma alla fine ci riuscì e quella scuola è diventata oggi un fiorente aspirantato, promettente oratorio e chiesa pubblica frequentatissima. Il bene fatto solo è noto al Signore.

Inviato nuovamente al suo anteriore campo di apostolato vi lavorò indefessamente, silenziosamente fino alla morte che lo colpì le prime ore del 27 giugno u.s. dopo la sua giornata di vita regolare e feconda, proprio come tutti i giorni, fino alla notte anteriore. Il giorno prima, lunedì, era il suo giorno di confessione settimanale, e la fece al solito, come l'aveva fatta fin da giovane religioso. Non sospettava forse che lo preparava immediatamente al premio eterno. Morte repentina, non improvvisa; da tempo la sua salute deperiva, la regolarità della sua vita era frutto di grandi sforzi e sacrifici; parecchie volte nelle sue confidenze ebbe a dire che la morte non tarderebbe molto; era conscio della sua prossima fine: si preparava ed era preparato.

In un attimo si sparse la dolorosa novella causando generale cordoglio. Sfilarono davanti alla sua salma centinaia di giovani, moltissimi ex-allievi ed ogni ceto di persone. Se degnò pure di recarsi a pregare l'Eccmo. Arcivescovo Mons. Ottaviano Márquez, e l'Eccmo. Vescovo Ausiliare Mons. Emilio Abascal chiese di celebrare la Messa del funerale: testimonio della riconoscenza della Chiesa di Puebla verso l'umile salesiano.

Il corteo funebre fu presieduto dal nostro reverendissimo Sig. Ispettore don Luigi González, recatosi appena conosciuta la morte, accompagnato dall'Ispettore Scolastico, Sig. Ferdinando Magaña, l'autorità massima nella zona, e da parecchi Direttori Salesiani, moltissimi ex-allievi e migliaia di giovani e persone di ogni categoria sociale che, camminando a piedi per vari chilometri vollero così rendere omaggio di venerazione ed affetto all'amico scomparso. Al cimitero aspettava l'Eccmo. Vescovo Ausiliare che benedisse la tomba, e, come moltissimi dei presenti, non poté trattenere le lacrime.

Soave e cara la figura morale di questo umile coadiutore. **Cuore di apostolo:** nel suo ininterrotto lavoro, nel sacrificio continuo di se stesso altro non ambiva, altro non cercava che il bene e la salvezza dei giovani. Adoperava mille industrie, non temeva rimproveri ed umiliazioni pur di far andare avanti la costruzione del grandioso edificio che lasciò quasi terminato. Era molto stimato dalle autorità ecclesiastiche, civili e scolastiche, perché dando a ciascheduna il suo posto, tutte accontentava nell'adempimento del suo dovere. Tuttavia, dominava i suoi pensieri il desiderio ardente del bene spirituale dei giovani. Curava anzitutto la loro pietà e la frequenza dei Sacramenti. Tutte le pratiche di pietà prescritte dal nostro Manuale si adempivano "ad litteram" nel suo Collegio e nel suo Oratorio, anche nelle circostanze meno propizie per la persecuzione o le leggi totalmente laiche. Personalmente dirigeva le preghiere alla Messa Domenicale nella nostra chiesa pubblica zeppa di giovani. Non mancava la Viacrucis i venerdì di Quaresima; non i tre giorni di Esercizi seguendo puntualmente l'orario stabilito e, anzitutto, si preoccupava della Comunione del Primo Venerdì facendo sì che non mancassero confessori il giorno prima,



anche tra mille difficoltà. Soffriva quando vedeva che qualche sacerdote non si prestava a questo ministero, ma non si scoraggiava mai. Merito suo è il ritiro annuale fatto dagli ex-allievi da parecchi anni a Puebla la Domenica di Passione. Sono più di un centinaio gli ex-allievi di ogni età e condizione che accorrono alla casa salesiana, invitati opportunamente, e passando un giorno nel raccoglimento e la preghiera, terminano colla confessione e comunione Pasquale. Era il suo un cuore salesianamente sacerdotale!

**Religioso pio e osservante:** il suo aspetto semplice e bonario non lasciava intravedere la bellezza della sua anima di figlio fedele di Don Bosco; ma bastava trattarlo più intimamente e vivergli accanto, per rendersi conto della sua impeccabile osservanza religiosa: Pio e puntuale nelle pratiche di pietà; umile ed ubbidiente verso i superiori. Le cariche occupate e, anzitutto, le circostanze in cui le occupò a motivo della persecuzione religiosa o delle leggi contrarie alla Chiesa, gli porsero molte volte occasione di agire indipendentemente; mai però si lasciò sedurre dalla tentazione di agire secondo il proprio criterio nelle cose d'importanza. Consultava sempre e ubbidiva costasse quel che costasse, senza opporre mai difficoltà che lui s'industriava di superare anche a costo di grandi sacrifici ma sempre nel silenzio e cercando di nascondarli. Perciò i superiori erano pienamente sicuri che qualunque cosa a lui affidata riuscisse sempre bene; anzi meglio di quello che si poteva aspettare o desiderare. Il suo riserbo poi e la sua delicatezza nel trattare i giovani e le moltissime persone con cui ebbe a fare furono davvero sullo stampo di Don Bosco. Nessuna esagerazione, nessuna attitudine antipatica, ma nella sua semplicità, tanto propria della sua personalità, mai ebbe a ridirsi o sospettarsi di lui la più piccola imprudenza.

**Amante del lavoro e della Congregazione:** La sua giornata era piena e lo fu sempre fin da giovane professo, senza lagnarsi mai, senza farsi vedere, sempre allegro e di buon umore cercando di nascondere i dispiaceri, e le preoccupazioni necessariamente derivanti dalla soluzione dei problemi dei giovani; dai pretesti ed incuria dei parenti; dalle esigenze delle autorità; dai debiti ed incertezze così proprie delle circostanze in cui gli toccò vivere. Il primo colpo della malattia che lo portò alla tomba lo ebbe circa cinque anni fa, dopo aver assistito alla prova completa di un teatro che, col suo quadro drammatico, si doveva svolgere alla festa di Cristo Re, e ciò dopo una giornata estenuante di lavoro. E, non ostante le raccomandazioni del medico e la coscienza della sua malferma salute, continuò a lavorare come sempre, fino alla sera della notte in cui doveva sorprenderlo la morte. "Quando un salesiano cadrà sul campo vittima del lavoro, ha detto Don Bosco, quel giorno sarà di trionfo per la Congregazione!" Ecco avverata ancora una volta la parola del Padre in questo umile Coadiutore!

Salesiano di un pezzo, senza claudicazioni o deviazioni, ispirò a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco il suo lavoro, il suo sacrificio, la sua pietà. Siccome il suo apostolato fu illuminato ognora dal "Da mihi animas", così ne fu l'anima la pietà Eucaristica e Mariana coltivate in se stesso e negli altri. Ne ho già detto del suo zelo per la frequenza dei Sacramenti; a questo aggiunse una vera passione per preparare giovani e bambini alla



Prima Comunione. Furono migliaia e migliaia. Peccato che non si possa precisare il numero! Le anime amanti del Signore non fanno conto dei numeri, si preoccupano solo della intensità del loro amore. Certo ne furono moltissimi, e, siccome erano poverissimi procurava loro il vestito bianco, la candela, e il libro e la corona e anche le scarpe se occorreva, cercando tutto tra i benefattori, rallegrando poi anche il corpo con una splendida colazione. Certo che la maggioranza delle migliaia di giovani che accompagnarono la salma fino alla tomba e molti di più che non poterono farlo, ne erano debitori a lui della loro devota e felice Prima Comunione. Quanto bene può fare un coadiutore salesiano pio e zelante! Quanti sacerdoti vorremmo aver fatto altrettanto! La sua devozione alla Madonna fu veramente filiale. Con quale entusiasmo preparava le feste! A centinaia di migliaia diffuse le novene, le medaglie e le immagini. Molti quadri di Maria Ausiliatrice erano il premio obbligato delle lotterie che frequentemente organizzava per fare andare avanti le sue opere. Era pure, insieme alla immaginetta di Don Bosco, il dono ordinario con cui ringraziava i benefattori, e in questo era puntuale e delicatissimo. Se in quasi tutte le case del popolato rione in cui si trova il nostro collegio campeggia la dolce immagine della Madonna di Don Bosco, in gran parte il merito è tutto suo. Una bella e piccola statuetta di Maria Ausiliatrice vegliava da parecchi anni al suo capezzale. Essa ne raccolse il suo ultimo respiro e fondatamente speriamo che, come a S. Domenico Savio, sia stata anche per lui la più grande consolazione in quel momento decisivo.

Cari confratelli, la nostra opera a Puebla e l'Ispettorato tutta perdono un salesiano di prim'ordine, un vero apostolo che seguiva fedelmente le orme del nostro Santo Padre. Voglia lui mandarci molti e santi coadiutori che siano i religiosi perfetti voluti da lui a dare alla sua Opera la caratteristica geniale. Siate larghi di suffragi verso questo buon coadiutore e pregate pure per questa casa e pel vostro affmo. confratello in C.J.

Sac. GIOACCHINO HIDALGO  
**Direttore**



